



Sussidio Liturgico

Nel 1969 il Triduo cambia nome (non più Sacro Triduo, ma Triduo pasquale), in quanto cambia la logica rituale e cambia l'interpretazione teologica.

La **logica rituale** considera il Triduo come tre giorni, contando da tramonto a tramonto: dalla *Missa in Coena Domini* del giovedì sera alla sepoltura del crocifisso la sera del venerdì (primo giorno); dal tramonto del venerdì a quello del sabato, nella comunione con i defunti (secondo giorno), dalla Veglia pasquale ai Vespri della Domenica di Risurrezione (terzo giorno).

Questo porta a una vera **conversione sul piano teologico**: il Triduo non riguarda più semplicemente la passione o la sepoltura del Signore, ma abbraccia passione morte e risurrezione: è **insieme *passio e transitus***. E ogni giorno del triduo è Pasqua. Si esce così dalla tradizione che celebrava *due tridui*, il triduo della Passione e quello della Risurrezione, e si recupera la tradizione antica, che unifica in un solo triduo passione, morte e resurrezione del Signore.

Questa unità di struttura rituale e di ermeneutica teologica rilegge il mistero pasquale, integrando la celebrazione ecclesiale all'interno del mistero stesso. La *pasqua rituale* e la *pasqua storica*, ossia il rito della Cena e la morte in croce, con la *pasqua escatologica* del *sepolcro pieno* si compiono nella *pasqua ecclesiale*: come diceva S. Agostino il *transitus Christi* (pasqua di Cristo) si compie e si rinnova nel *transitus christianorum* (pasqua dei cristiani). La comunità celebrante è *parte integrante del mistero celebrato*: con il Signore risorge anche la sua Chiesa, che raccoglie il Triduo tra l'ultima cena con Gesù e la prima eucaristia con il Signore¹.

Questo piccolo opuscolo nasce proprio dal desiderio di voler aiutare la comunità celebrante a introdursi al mistero pasquale avendo a disposizione le indicazioni e i testi non presenti nel Messale Romano che si possono introdurre nella Liturgia, come:

1. **La PRESENTAZIONE DEGLI OLI** alle parrocchie al Giovedì Santo, p. 2.
2. **ADORAZIONE EUCARISTICA** del Giovedì Santo, p.6
3. Nota per il **VENERDÌ SANTO**, p. 12.
3. **Il SALUTO ALLA MADRE DOLOROSA** del Venerdì Santo, p. 12.
4. Nota per la Domenica di Pasqua in Resurrectione Domini, p. 13.
5. **Il SALUTO E CANTO DEL REGINA CAELI** nella Veglia Pasquale e domeniche di Pasqua, p. 14.
6. Nota per la **benedizione della mensa nel giorno di Pasqua**, p. 15

Inoltre, tale scelta è stata dettata dal desiderio di snellire il libretto della Messa Crismale. Per agevolare tutti i parroci e gli addetti alla Liturgia, tutti i momenti di questo opuscolo saranno inviati via mail e presenti sul nostro sito diocesano in formato scaricabile e facilmente stampabile.

¹ Cfr. ANDREA GALLO, *Introduzione al Triduo pasquale*, in *Munera*, rivista Europea di Cultura, 17 aprile 2017.

NOTA PER L'ACCOGLIENZA DEGLI OLI SANTI NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

INDICAZIONI

S. Messa Vespertina “nella cena del Signore”

La celebrazione del Giovedì Santo ruota attorno a due gesti: Gesù **lava piedi** ai discepoli e **spezza il pane** per loro e fa **bere al calice** del vino. La sua azione è accompagnata, in entrambi i casi, da parole che l'interpretano e nel colgono il senso profondo.

La Liturgia non deve, dunque, cercare cose strane, ma limitarsi a mettere in valore ciò che la caratterizza. Se il primo è un gesto inusuale che contraddistingue il Giovedì Santo, l'altro viene ripetuto di Domenica in Domenica e rappresenta un momento fondamentale per la vita della Comunità cristiana. Il rischio è, dunque, che ciò che appare più nuovo ed insolito attiri tutta l'attenzione, a discapito di ciò che, invece, è talmente divenuto abituale da essere ritenuto quasi scontato. Ecco perché suggeriamo di collegarli tra loro per mostrare come l'uno illustri l'altro e permetta di cogliere aspetti che altrimenti verrebbero dimenticati.

L'ALTARE DELLA CENA

In questi anni le Comunità sensibili hanno ben cercato di valorizzare i segni della Cena. Si pongono delle mense ben visibili, si portano processionalmente tovaglie, fiori, ceri. Sono mezzi utili per favorire la partecipazione dell'assemblea rafforzando il senso di comunione. Ma perché tutto questo diventi freccia capace di raggiungere il bersaglio, bisognerà far sì che il tutto evidenzii come questa è una cena sacrificale e comunionale, dove Cristo stesso si presenta come offerta: solo così l'Eucaristia diviene vero annuncio della morte e risurrezione del Signore.

L'ALTARE O LA CAPPELLA DELLA REPOSIZIONE

Non sono preparati in vista della sepoltura del Signore, ma per l'adorazione dell'Eucaristia. Il tutto orientato verso la comunione dei fedeli durante l'azione liturgica del giorno seguente. L'Adorazione eucaristica serve a rivivere i sentimenti di Cristo Gesù, che «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine». È bene ribadire che il Santissimo Sacramento va chiuso nel tabernacolo! Se, dove si trova il tabernacolo in cui viene riposta la divina Eucaristia, oltre all'addobbo floreale si realizzano dei segni, bisogna stare molto attenti a che questi ultimi non attirino l'attenzione più del tabernacolo! È un errore che commettiamo troppo facilmente, per cui non ci si può mai stancare di ribadire certi concetti che, sembrano assodati ma, invece, non lo sono.

PROCESSIONE INTROITALE

Nella processione introitale, si reclinano solennemente all'altare i vasi con gli oli santi nuovi. Depositi sull'altare, il Celebrante li incensa (mentre incensa altare) e, immediatamente dopo, un ministrante li pone sulla credenza.

Il passaggio al momento dell'adorazione non può essere ritenuto spontaneo. I fedeli non sono soliti affrontare la conclusione di una Liturgia nel silenzio, ma questa sera il dono che ognuno ha ricevuto, di parola e di segni, è tale che risulta obbligatorio sostare per adorare e ringraziare. Si eviti di dare gli avvisi prima della solenne Reposizione della Santissima Eucaristia, rischiando di interrompere il clima del raccoglimento.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Nella notte è bene che la Comunità si ritrovi per un momento di Adorazione Eucaristica comunitaria fino alle ore 24. Dopo, se si prosegue, lo si faccia senza alcuna solennità.

SPOGLIAZIONE DELL'ALTARE E RIMOZIONE DELLE CROCI

Al termine della celebrazione del Giovedì Santo è prevista la spogliazione dell'altare e la rimozione delle croci, se è possibile, altrimenti è bene velarle. Si tolgono pure i vasi, i candelieri, e gli eventuali tappeti.

Questo gesto rituale esprime l'angoscia, la solitudine, l'umiliazione di Gesù nella sua umanità in agonia; mentre avviene questo gesto, la comunità si unisce nel silenzio e nella calma e severa contemplazione del suo Signore.

Monizione iniziale:

L. Con questa S. Messa vespertina “nella cena del Signore” iniziamo il sacro Triduo Pasquale, vertice di tutto l’anno liturgico.

Oggi ricordiamo particolarmente tre cose:

- l’istituzione dell’Eucaristia;
- il comandamento dell’amore e servizio vicendevole, lasciato da Gesù come suo testamento alla chiesa; - l’istituzione del ministero sacerdotale.

Vengono portati all’altare anche gli oli Sacri, benedetti ieri dal Vescovo in Cattedrale. Accompagniamo la processione d’inizio col canto ...

RITI DI INTRODUZIONE

Mentre si esegue il canto si avvia la processione di ingresso. Dietro la croce tre ministri portano su tre vassoi le ampole degli oli in quest’ordine: sacro crisma, olio dei catecumeni, olio dei malati. Giunti all’altare i vassoi vengono depositi sulla mensa e sono, eventualmente, incensati dal celebrante insieme all’altare.

Terminato il canto introitale, il celebrante si porta vicino all’altare e dopo il saluto iniziale della Messa, prima di introdurre la liturgia del giorno, dice alcune brevi parole sull’avvenuta benedizione degli oli e sul suo significato. Lo può fare usando queste parole:



“Ieri sera il Vescovo, padre e pastore della nostra Chiesa Diocesana, in Cattedrale, ha benedetto gli Oli santi e li ha consegnati ai presbiteri perché possano utilizzarli nell’amministrare i sacramenti in ciascuna parrocchia. Anche la nostra comunità li accoglie come un dono che esprime la comunione nell’unica fede e nell’unico spirito”.

L’OLIO DEL CRISMA

Quindi il celebrante prende l’ampolla del sacro crisma e la presenta all’assemblea dicendo:

“Ecco l’ampolla del sacro crisma col quale vengono unti i nuovi battezzati, i cresimati (i nuovi presbiteri e i vescovi, le chiese e gli altari per la loro dedicazione) per indicare l’appartenenza a Cristo”.

Poi il celebrante porge l’ampolla ad un ministro che si sarà avvicinato al celebrante stesso.

L’OLIO DEI CATECUMENI

Quindi il celebrante prende l’ampolla con l’olio dei catecumeni la presenta all’assemblea dicendo:

“Ecco l’ampolla con l’olio dei catecumeni col quale vengono unti coloro che si preparano a ricevere i Battesimo, per indicare la forza divina che viene loro comunicata”.

Poi il celebrante porge l’ampolla ad un ministro che si sarà avvicinato al celebrante stesso.

L’OLIO DEGLI INFERMI

Quindi il celebrante prende l’ampolla con l’olio dei catecumeni la presenta all’assemblea dicendo:

“Ecco l’ampolla con l’olio degli infermi col quale vengono unti gli ammalati, per indicare il sostegno che Cristo dona loro nell’infermità”.

Poi il celebrante porge l'ampolla ad un ministro che si sarà avvicinato al celebrante stesso. Il ministro dopo aver preso l'ampolla dalle mani del celebrante si scosterà al lato dell'altare e, insieme agli altri due ministri che avevano ricevuto le ampolle, si porta verso il luogo dove normalmente vengono conservati gli oli benedetti e vi depone l'ampolla ricevuta dal celebrante. La Messa procede come al solito.

ADORAZIONE EUCARISTICA GIOVEDÌ SANTO

PERCHE' L'HO DESIDERATO



G: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

A: *Amen*

G: Una lunga giornata, tanto grande e significativa come nessun'altra forse, ci ha condotto qui, per contemplare il Volto Eucaristico di Cristo e vegliare con Lui, in questa vigilia della Sua Passione.

Al calare del sole, abbiamo celebrato la Messa “nella Cena del Signore”, durante la quale Gesù ci ha consegnato il comandamento “nuovo” dell’Amore e si è offerto a noi nelle fragili specie del pane e del vino, che ora adoriamo nell’Eucaristia.

Vogliamo ora impegnarci a non avere gli occhi “appesantiti dal sonno”, come quelli di Pietro, Giacomo e Giovanni, per restare desti in un’atmosfera tutta contemplativa: i nostri sensi non riusciranno mai comprendere in pienezza il mirabile Mistero d’Amore che ci sta dinanzi!

L’Amore (Cristo) si è totalmente consegnato all’Amata (la Chiesa-Sposa) nel mirabile segno dell’Eucaristia, che sta dinanzi ai nostri occhi e che vogliamo adorare in questa notte. Ringraziamo il Signore per essersi donato a noi in maniera totale e definitiva: riconosciamoLo vivo presente in mezzo a noi,

adesso, qui... e adoriamoLo!

Proposta di Canto: Sono qui a lodarti

IN PREGHIERA

Coro1: Vegliamo con te, Signore Gesù, in questa notte intrisa di peccato e di amore, di morte e di vita, di tradimento e di dono, di solitudine e di misericordia.

Coro2: Siamo alla tua presenza per vegliare sul mondo, con te, perché dove più oscura è la notte, più luminosa possa splendere la tua luce, Dio dell’amore.

Cori uniti: Oggi, qui, contempliamo silenziosamente il tuo dono, facciamo tacere ogni richiesta e lasciamo sgorgare solo gratitudine, per un amore che mai avremmo meritato, per un perdono che continua a renderci nuovi, per un abbraccio che, instancabilmente, ci solleva dal peccato, per una vita, la tua, Signore, offerta per la nostra salvezza. Amen.

Breve silenzio adorante

Primo momento:

«HO DESIDERATO ARDENTEMENTE»

IN ASCOLTO

L1 – *Dal Vangelo secondo Luca (22,14-16)*

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».

PER RIFLETTERE:

L2 – *“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione”* (Lc 22,15). Le parole di Gesù con le quali si apre il racconto dell'ultima Cena sono lo spiraglio attraverso il quale ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell'amore delle Persone della Santissima Trinità verso di noi. [...]

A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro: Lui sa di essere l'Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua. Questa è l'assoluta novità di quella Cena, la sola vera novità della storia, che rende quella Cena unica e per questo “ultima”, irripetibile. [...]

Il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono *invitati al banchetto di nozze dell'Agnello* (Ap 19,9). Per accedervi occorre solo l'abito nuziale della fede che viene dall'ascolto della sua Parola (cfr. Rm 10,17): la Chiesa lo confeziona su misura con il candore di un tessuto *lavato nel Sangue dell'Agnello* (cfr. Ap 7,14). [...]

Prima della nostra risposta al suo invito – molto prima – c'è il suo desiderio di noi: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi. Da parte nostra, la risposta possibile, l'ascesi più esigente, è, come sempre, quella dell'arrendersi al suo amore, del volersi lasciare attrarre da lui. Per certo ogni nostra comunione al Corpo e al Sangue di Cristo è stata da Lui desiderata nell'ultima Cena.

(Desiderio desideravi, nn. 2-6)

Breve pausa di silenzio



IN PREGHIERA



L3: Sono davanti a te, Signore Gesù, con l'unico desiderio di adagiare nel tuo cuore ciò che sono: la mia vita, la mia storia, il mio futuro, semplicemente me stesso.

A: Siamo davanti a te, Maestro buono, perché Tu ci chiami a venire a te, a restare in te, ad aprirci al dono totale che tu sei per noi. Ci inviti a non restare in noi, chiusi sulle nostre posizioni, ma a muoverci verso te, sospinti solo dalla fiducia.

L3: Sono davanti a te, Figlio mandato dal Padre, perché da te voglio accogliere il suo amore infinito, in te voglio scorgere le profondità, in te vorrei imparare a viverlo.

A: Figlio amato, donato, benedetto e spezzato: così ti contempliamo nell'incommensurabile dono dell'Eucarestia. La tua presenza viva, vera, feconda, rinnovi la nostra esperienza

dell'amore di Dio Padre, la renda concreta, appassionata, visibile in ogni scelta. Sentirti vivo, ci renda vivi e ci insegni a percorrere le strade della fiducia, accolta, sperimentata e donata.

Silenzio adorante

Proposta di canto: Questo è il mio corpo

Secondo momento: «MENTRE MANGIAVANO»

IN ASCOLTO

L1 – Dal Vangelo secondo Matteo (26,26-29).

Mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio»

PER RIFLETTERE:

L2 – Il contenuto del Pane spezzato è la croce di Gesù, il suo sacrificio in obbedienza d'amore al Padre. Se non avessimo avuto l'ultima Cena, vale a dire l'anticipazione rituale della sua morte, non avremmo potuto comprendere come l'esecuzione della sua condanna a morte potesse essere l'atto di culto perfetto e gradito al Padre, l'unico vero atto di culto. Poche ore dopo, gli Apostoli avrebbero potuto vedere nella croce di Gesù, se ne avessero sostenuto il peso, che cosa voleva dire "corpo offerto", "sangue versato": ed è ciò di cui facciamo memoria in ogni Eucaristia. Quando torna risorto dai morti per spezzare il pane per i discepoli di Emmaus e per i suoi tornati a pescare pesce – e non uomini – sul lago di Galilea, quel gesto apre i loro occhi, li guarisce dalla cecità inferta dall'orrore della croce, rendendoli capaci di "vedere" il Risorto, di credere alla Risurrezione. [...]

Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. [...]

La Liturgia ci garantisce la possibilità di tale incontro. A noi non serve un vago ricordo dell'ultima Cena: noi abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena, di poter ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue: abbiamo bisogno di Lui. Nell'Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua. La potenza salvifica del sacrificio di Gesù, di ogni sua parola, di ogni suo gesto, sguardo, sentimento ci raggiunge nella celebrazione dei sacramenti. [...] Il Signore Gesù che immolato sulla croce, più non muore, e con i segni della passione vive immortale continua a perdonarci, a guarirci, a salvarci con la potenza dei sacramenti. È il modo concreto, per via di incarnazione, con il quale ci ama; è il modo con il quale sazia quella sete di noi che ha dichiarato sulla croce (Gv 19,28).
(Desiderio desideravi, nn. 7.10-11)

Breve pausa di silenzio.

IN PREGHIERA

L3: Pane di vita eterna	A: noi ti adoriamo
L3: Cibo che santifica	A: noi ti adoriamo
L3: Presenza che chiama	A: noi ti adoriamo
L3: Presenza che dona gioia	A: noi ti adoriamo
L3: Fonte di speranza	A: noi ti adoriamo
L3: Fonte di pace	A: noi ti adoriamo
L3: Fonte di comunione	A: noi ti adoriamo
L3: Fonte nella debolezza	A: noi ti adoriamo
L3: Amico nella solitudine	A: noi ti adoriamo
L3: Fiducia nel timore	A: noi ti adoriamo
L3: Amore che attrae	A: noi ti adoriamo
L3: Amore che trasforma	A: noi ti adoriamo
L3: Amore umile	A: noi ti adoriamo
L3: Amore fedele	A: noi ti adoriamo
L3: Amore gratuito ed infinito	A: noi ti adoriamo

Terzo momento:

«NOI SIAMO, BENCHÉ MOLTI, UN SOLO CORPO»

IN ASCOLTO

L1 – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (10,16-17).

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

PER RIFLETTERE:

L2 – Se venisse a mancare lo stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali, potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazia che inonda ogni celebrazione. Non sono sufficienti i pur lodevoli sforzi a favore di una migliore qualità della celebrazione e nemmeno un richiamo all'interiorità: anche quest'ultima corre il rischio di ridursi ad una vuota soggettività se non accoglie la rivelazione del mistero cristiano. L'incontro con

Dio non è frutto di una individuale ricerca interiore di Lui ma è un evento donato: possiamo incontrare Dio per il fatto nuovo dell'incarnazione che nell'ultima Cena arriva fino all'estremo di desiderare di essere mangiato da noi. [...]. La Liturgia non riguarda la "conoscenza" e il suo scopo non è primariamente pedagogico ma è la lode, il rendimento di grazie per la Pasqua del Figlio la cui forza di salvezza raggiunge la nostra vita. La celebrazione riguarda la realtà del nostro essere docili all'azione dello Spirito che in essa opera, finché non sia formato Cristo in noi (cfr. Gal 4,19). La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo. Non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui. Questo è lo scopo per il quale è stato donato lo Spirito la cui azione è sempre e solo quella di fare il Corpo di Cristo. È così con il pane eucaristico, è così per ogni battezzato chiamato a diventare sempre più ciò che ha ricevuto in dono nel battesimo, vale a dire l'essere membro del Corpo di Cristo. Scrive Leone Magno:

«La nostra partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo non tende ad altro che a farci diventare quello che mangiamo».

(Desiderio desideravi, nn. 24.41)

Breve pausa di silenzio

IN PREGHIERA

Rit. cantato: Ruah, Ruah, Ruah (x2) (o uno simile)

L3: O Gesù, Vite Vera, concedi a ciascuno di noi di essere tuoi tralci che, nella Chiesa, hanno la forza e il coraggio di portare frutto in te, anche nelle dolorose potature. A te che sei presente nell'Eucaristia chiediamo il dono della fede e della fedeltà; ravviva in noi il coraggio della perseveranza.

Rit. cantato: Ruah, Ruah, Ruah (x2)

L4: O Gesù, Pane Vivo, cibo e nostro nutrimento; la comunione con te ci rende «un solo pane» e ci trasforma in «un solo corpo». Accogliendo il tuo invito a «mangiare la Pasqua» con te, aiutaci a offrire la nostra vita fino al dono totale di noi stessi.

Rit. cantato: Ruah, Ruah, Ruah (x2)

L5: O Gesù, Servo Obbediente, insegnaci a comprendere il segreto della tua vita: tu non sei venuto per farti servire, ma per servire e dare la tua vita in riscatto per molti. Fa' che possiamo vivere la stessa intimità tra te e i tuoi discepoli nell'Ultima Cena, perché anche noi impariamo a servire gli altri.

Rit. cantato: Ruah, Ruah, Ruah (x2)

L6: O Gesù, Pastore Buono, tu che conosci tutti per nome e per noi hai dato la vita, ci chiedi di ascoltare la tua voce, di seguirti e di amarti con fiducia e coraggio. Sostienici con il Sacramento del tuo Corpo e Sangue, e fa' di noi infaticabili costruttori di comunione e di solidarietà.

Rit. cantato: Ruah, Ruah, Ruah (x2)

L7: O Gesù, Luce del mondo, noi siamo viandanti, mendicanti e cercatori della Verità; l'umanità cerca Luce e chi possa condurla verso una riconciliazione universale. Il dono della tua carità infinita, del tuo amore smisurato ed eccessivo, faccia di noi testimoni credibili di una fede operosa nella carità.

(S. Paolo VI, papa)

Rit. cantato: Ruah, Ruah, Ruah (x2)

G: Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento osiamo dire:

A: Padre nostro...

G: Nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

A: Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

G: O Dio, che per la tua gloria e per la nostra salvezza, hai costituito sommo ed eterno sacerdote il Cristo tuo Figlio, concedi a noi, divenuti tuo popolo mediante il suo Sangue, di sperimentare, nella partecipazione al sacrificio eucaristico, la forza redentrice della croce e della risurrezione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo... **A: Amen.**

Proposta di canto: Di nuovo torna il giorno

A cura delle Monache Redentoriste di Scala



NOTA PER IL VENERDÌ SANTO “IN PASSIONE DOMINI”

INDICAZIONI

Nel mattino del Venerdì Santo e del Sabato Santo abbia luogo la celebrazione comunitaria dell’Ufficio delle Letture e delle Lodi mattutine. Si preparino per tempo dei fogli per tutti!

Nel Venerdì Santo, purtroppo, alcune realtà popolari, mettono in ombra l’azione liturgica pomeridiana: **la celebrazione della Passione del Signore deve avere il posto di privilegio durante tale giorno**. Si faccia in modo che, tutte le altre manifestazioni (processioni, Via Crucis, ecc.) abbiano il loro fulcro nella celebrazione della Passione e da essa ne scaturiscano. **Per la celebrazione della Passione del Signore nel Venerdì Santo** si seguano scrupolosamente l’indicazione della Lettera circolare *Paschalis solemmitatis* e del Messale Romano.

MEMORIA DEL DOLORE DELLA B.V. MARIA PRESSO LA CROCE



1. Per antica tradizione, la sera del Venerdì Santo si compiva nelle nostre chiese un pio esercizio in memoria del dolore sofferto dalla beata Vergine Maria presso la croce del Figlio e del suo stato di profonda solitudine dopo la morte di Gesù.

2. In luogo del pio esercizio tradizionale sarà più conveniente inserire la memoria del dolore di Maria nella stessa azione liturgica con cui si celebra la Passione del Signore, in tal modo, infatti, apparirà con più evidenza come la Vergine Maria sia unita indissolubilmente con l’opera della salvezza compiuta dal suo Figlio (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 103).

3. Al termine dell’azione liturgica il celebrante si rivolge brevemente ai fedeli con queste o simili parole:

FRATELLI E SORELLE, ABBIAMO ADORATO SOLENNEMENTE LA CROCE, SULLA QUALE IL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO, MORENDO, HA REDENTO IL GENERE UMANO.

ANCHE MARIA ERA PRESENTE PRESSO LA CROCE DEL FIGLIO, PER VOLONTÀ DI DIO PADRE. SOPRATTUTTO

IN QUEL MOMENTO LA SPADA, PROFETIZZATA DA SIMEONE, LE TRAFISSE L’NIMA, E QUELLA FU L’ORA DI CUI LE AVEVA PARLATO GESÙ A CANA. PRESSO LA CROCE LA MADRE FORTE, SOFFRENDO IMMENSO DOLORE CON IL SUO UNIGENITO E ASSOCIANDOSI CON ANIMO MATERNO AL SACRIFICIO DI LUI, AMOROSAMENTE NE CONDIVISE L’IMMOLAZIONE E ACCETTÒ DAL FIGLIO MORENTE, COME TESTAMENTO DELLA CARITÀ DIVINA, DI ESSERE LA MADRE DI TUTTI GLI UOMINI. COSÌ MARIA, NUOVA EVA, SORRETTA DALLA FEDE, RINVIGORITA DALLA SPERANZA E COLMA DI AMORE, DIVENNE MODELLO DI TUTTA “LA CHIESA”.

ADORANDO, DUNQUE, L’ETERNO DISEGNO DI DIO PADRE, NOI CHE ABBIAMO CELEBRATO LA MEMORIA DELLA PASSIONE DEL FIGLIO, RICORDIAMO ANCHE IL DOLORE DELLA MADRE.

4. Dopo l’introduzione, il diacono (o lo stesso celebrante) invita i fedeli a raccogliersi qualche istante in preghiera silenziosa.

5. Dopo la pausa di silenzio, si possono cantare alcune strofe dello *Stabat Mater* o altro canto che sia veramente adatto a questa celebrazione per contenuto, espressione letteraria e musicale.

6. L’azione liturgica con la stessa memoria del dolore della B.V. Maria terminano con il silenzio.

NOTA PER LA DOMENICA DI PASQUA “IN RESURRECTIONE DOMINI”

INDICAZIONI



La **Veglia Pasquale** costituisce, come insegna sant'Agostino, la *madre di tutte le veglie*.

Il **Cero** pasquale sia *autentico* e *nuovo*: non sia di plastica con candela o contenitore di cera liquida intercambiabile!

I segni devono essere veri e belli. Si preparino anche le candele per tutti i componenti l'assemblea, i quali attingeranno la luce dal Cero. La persona più capace (ministro ordinato o laico) canterà il Preconio pasquale dall'ambone. Si prepari con la massima cura e si provino per tempo le risposte dell'assemblea.

Per la Veglia pasquale il celebrante si premurerà di cantare i testi eucologici (orazioni, preghiera per la benedizione dell'acqua, prefazio, benedizione solenne....).

Saranno necessariamente eseguiti in canto i Salmi responsoriali (almeno i ritornelli e, per intero, quelli dopo la Terza Lettura e l'Epistola) e le Litanie dei santi.

Sarà opportuno non ridurre il numero delle letture, se non per un'esigenza veramente valida. Attenzione a non sminuire la bellezza e la ricchezza di questa notte santissima! Non è possibile aver fretta in questa notte in cui siamo stati salvati!

La Veglia Pasquale assumerà ancora maggiore bellezza e ricchezza se vi saranno dei catecumeni che ricevono il Battesimo. In tal caso, si consultino accuratamente i riti del Battesimo e/o dell'iniziazione Cristiana degli adulti.

Nelle Messe del giorno di Pasqua si canti la Sequenza e si faccia l'aspersione con l'acqua battesimale, benedetta durante la Veglia, magari riproponendo ancora la professione di fede battesimale. Durante l'Eucaristia vespertina di Pasqua non si trascuri la proclamazione della pericope evangelica dei discepoli di Emmaus, come suggerito dal Lezionario.

Naturalmente tutto va preparato e curato con la preghiera; anzi, la preghiera deve essere l'elemento principale che ci prepara e ci sostiene nella meravigliosa esperienza di questi giorni! Altrimenti tutto sarebbe superficiale, vano.

SOLENNI SALUTO ALLA VERGINE MARIA NELLA VEGLIA PASQUALE E NELLA DOMENICA DI PASQUA



1. Per antichissima tradizione, le comunità ogni giorno, all'ora del vespro, salutano la Vergine. Questo ossequio è giustamente omesso durante il triduo pasquale.

2. Avendo ricordato il Venerdì Santo, nella celebrazione della morte del Signore, il dolore della Madre, la domenica di Pasqua festeggiamo con Lei la risurrezione gloriosa di Gesù. La salutiamo, perciò, con particolare solennità dopo la veglia pasquale, o ai vesperi o dopo la Messa vespertina.

3. Nella veglia pasquale, dopo la benedizione, il celebrante si rivolge brevemente ai fedeli con queste o simili parole:

FRATELLI E SORELLE, IN QUESTA NOTTE, FRA TUTTE LA PIÙ SANTA, NELLA QUALE VEGLIANDO ABBIAMO CELEBRATO LA PASQUA DEL SIGNORE, È GIUSTO, RALLEGRARCI CON LA MADRE PER LA RISURREZIONE DEL FIGLIO: QUESTO, INFATTI, FU L'EVENTO CHE PIENAMENTE REALIZZÒ LA SUA ATTESA E A TUTTI GLI UOMINI DONÒ LA SALVEZZA.

E COME NOI, PECCATORI, LI ABBIAMO CONTEMPLATI UNITI NEL DOLORE, REDENTI, LI ESALTIAMO, UNITI NEL GAUDIO PASQUALE.

4. Dopo l'introduzione, se l'immagine della Madonna è all'altare dove si celebra, il sacerdote può incensarla, mentre gli strumenti musicali suonano a festa. Quindi intona l'antifona Regina del cielo, dopo la quale si canta il versetto:

V. RALLEGRATI, VERGINE MARIA, ALLELUIA.

R. IL SIGNORE È DAVVERO RISORTO, ALLELUIA.

Quindi il sacerdote dice:

PREGHIAMO

O DIO, CHE NELLA GLORIOSA RISURREZIONE DEL TUO

FIGLIO HAI RIDONATO LA GIOIA AL MONDO INTERO, PER INTERCESSIONE DI MARIA VERGINE CONCEDI A

NOI DI GODERE LA GIOIA SENZA FINE DELLA VITA ETERNA. PER CRISTO NOSTRO SIGNORE. A. AMEN.

5. Se invece l'immagine della Madonna sta in altro luogo della chiesa, il celebrante vi si reca processionalmente insieme ai ministri; intanto si può cantare il salmo 112, Lodate servi del Signore con l'antifona: Esulta, Vergine Madre, Cristo è risorto, alleluia; oppure un altro canto adatto alla circostanza.

6. Giunto davanti all'immagine della Madonna, il celebrante secondo l'opportunità, l'incensa e intona l'antifona **Regina del cielo, come sopra, n. 4.**

7. Alla fine, il diacono (o lo stesso celebrante) congeda il popolo come di consueto.

NOTA PER LA BENEDIZIONE ALLA MENSA NEL GIORNO DI PASQUA

PREMESSE

Quando si siedono a mensa e quando se ne alzano, i cristiani, sia che prendano cibo da soli sia che lo facciano comunitariamente, rendono grazie alla provvidenza di Dio per il pane quotidiano che da lui ricevono. Essi ricordano soprattutto che il Signore Gesù ha voluto unire il sacramento dell'Eucaristia con il rito della cena, e che, risorto dai morti, si è fatto riconoscere dai discepoli nello spezzare il pane. Il cristiano che si accosta alla mensa, riconoscendo nel cibo che ha davanti il segno della benedizione del Signore, non deve dimenticarsi dei poveri, che possono usufruire solo in minima parte di quel cibo di cui egli, forse, gode abbondantemente; perciò, per quanto gli è possibile, soccorre con la sua personale sobrietà il loro bisogno; anzi, li invita talvolta volentieri alla sua mensa in segno di fraternità, secondo le parole di Cristo riportate nel Vangelo (cfr Lc 14,13-14).

INDICAZIONI

In piedi.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **A. Amen.**

L. Gesù risorto, si è fatto riconoscere dai discepoli nello spezzare il pane. Anche noi mangiamo e beviamo grati al Signore per il dono della sua presenza tra noi, per il dono del suo Spirito che dà vita; egli fa della nostra famiglia una vera comunità di risorti in Lui. Con questa gioia nel cuore accogliamo la sua Parola.

L. Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca. (Lc 24,30-32)

Quando Gesù fu a tavola con i due discepoli, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Una breve pausa di silenzio

Chi presiede dice:

G. Tutti aspettano da te, o Dio il loro cibo nel tempo opportuno.

T. Tu lo provvedi ed essi lo raccolgono; tu apri la mano e si saziano di beni.

G. Invochiamo il Padre, che ha sempre cura dei suoi figli:

Padre nostro.

G. Signore Gesù Cristo, risuscitato dai morti,
che ti sei manifestato ai discepoli nello spezzare il pane,
resta in mezzo a noi;

fa' che rendendo grazie per i tuoi doni
nella luce gioiosa della Pasqua,
ti accogliamo come ospite nei nostri fratelli
per essere commensali del tuo regno.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

G. In questo giorno solenne, o Dio, ti acclamiamo Signore della nostra vita.

Benedici la nostra famiglia e questo cibo che per tua bontà riceviamo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **A. Amen**